

L'amore non tiene conto del male ricevuto

Volere il vero bene di chi ci ha fatto soffrire, ci ha umiliato o comunque ci ha fatto del male: questo è il modo cristiano di amare, anche se molti ci canzoneranno per questo nostro atteggiamento; ma è l'atteggiamento del nostro Padre Creatore verso l'umanità, è l'atteggiamento di Gesù verso di noi.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo la preghiera «Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te» si può aggiungere questa preghiera composta dal Beato Giacomo Alberione (Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, n. 301):

Sii benedetto, Divino Maestro Gesù, che dall'alto della croce hai detto:
«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»,
forma in me un cuore buono, misericordioso.
Benedici chi ha malevolenza verso di me;
tutti libera dal male; a tutti concedi perdono e salvezza.
In cielo regnerà solo la carità;
si bandisca l'odio dalla terra;
tutti formino un solo cuore: «affinché siano una sola cosa».

*Si lascia poi un tempo per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie, chi opera nella comunicazione sociale, chi fa evangelizzazione; per invocare la pace nel mondo e il perdono reciproco tra i popoli e le nazioni. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (13,24-30.36-43)

Gesù espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in

fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Approfondiamo la Parola di Dio con una parte del Salmo 85 (vv. 9-14):

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. **Rit.**

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Ci possono aiutare le seguenti esortazioni:

*Nell'interno dell'Istituto il primo segno di amore è la preghiera per tutti. In secondo luogo evitare ciò che può recar disgusto ai fratelli; invece prestarsi in quello che è gradito, tanto più se richiesto. Perciò il Paolino eviterà i pensieri e i giudizi temerari; ed avrà cura di pensar bene di tutti e scusarne i falli. Togliere ogni sentimento di rancore o di vendetta; e sarà pronto a perdonare ed anche a chiedere scusa quando è in fallo; reprimerà ogni invidia, desiderando invece il bene e il maggior progresso di tutti; parlerà in bene, o, se non lo potrà fare, scuserà almeno il male. Eviterà di far pesare il proprio carattere e i propri mali sopra i fratelli, anzi saprà compatirli e consolarli; si guarderà dal seminare discordie e dal far pesare nella comunità un'atmosfera di tristezza; porterà invece, per quanto possibile, una gioia moderata, serena e ottimistica (Beato Giacomo Alberione, *Ut perfectus sit homo Dei*, III, n. 33).*

Gesù conchiude la parabola dicendo: "Così anche il mio Padre celeste farà a voi se con tutto il cuore ognuno di voi non perdona al proprio fratello". Qui Gesù dice: "con tutto il cuore". Non chi, invece, sembra che perdoni all'esterno, ma ancora nel cuore conserva il rancore. Magari si sente dire: "Io gli perdono, ma non mi venga più davanti, non si faccia più vedere da me". E questo non è perdono fatto di cuore, no. Per perdonare bisogna che dopo noi trattiamo il fratello come se non ci fosse stato, da sua parte, alcuna offesa verso di noi, che non ci avesse dato alcun disgusto. Come Gesù crocifisso, elevato sulla croce a vista di tutti prega per i suoi crocifissori, ecco. Così dopo dobbiamo amare colui che ci ha offeso, disgustato e dobbiamo pregare per lui, non solo, ma desiderargli tutto il bene che si può desiderare a un fratello, tanto più se poi abbiamo occasione di fargli del bene, sì. Se noi perdoniamo di cuore, il Signore perdonerà a noi i nostri peccati. Se noi, ancora, preghiamo per colui che ci ha offesi, il Signore aumenterà le grazie anche su di noi. E se poi noi facciamo, al fratello, del bene, nonostante che ci abbia offesi, supereremo noi medesimi, vinceremo in noi il desiderio di fargli vendetta che nasce spontaneo. Cosa vuol dire: "gliela faccio pagare"? Oh, allora, se noi perdoniamo di cuore, il Signore, allora, toglierà anche quello che è ancora il debito che noi abbiamo con la giustizia di Dio; quella pena che dovremmo subire su questa terra o nell'altra vita (Beato Giacomo Alberione, *Alle Pie Discepoli del Divin Maestro* 1959, n. 158).

Il tuo agire sarà tanto più saggio, e tanto più grande sarà il tuo merito, quanto meglio ti sarai disposto al patire; anzi lo troverai anche più lieve, se, intimamente e praticamente, sarai pronto e sollecito. E non dire: questo non lo posso sopportare; non devo tollerare cose simili da una tale persona, che mi fa del male assai, e mi rimprovera cose che non avevo neppure pensato; da un altro, non da lui, le tollererei di buon grado, e riterrei giusto doverle sopportare. È una stoltezza un simile ragionamento. Esso non tiene conto della virtù della pazienza, né di colui a cui spetta di premiarla; ma tiene conto piuttosto delle persone e delle offese ricevute. Vero paziente non è colui che vuole sopportare soltanto quel che gli sarà sembrato giusto, e da chi gli sarà piaciuto. Vero paziente, invece, è colui che non guarda da quale persona egli venga messo alla prova: se dal superiore, oppure da un suo pari, o da un inferiore; se da un uomo buono o santo, oppure da un malvagio, o da persona che non merita nulla. Vero paziente è colui che indifferentemente - da qualunque persona, e per quante volte, gli venga qualche contrarietà - tutto accetta con animo grato dalla mano di Dio; anzi lo ritiene un vantaggio grande, poiché non c'è cosa, per quanto piccola, purché sopportata per amore di Dio, che passi senza ricompensa, presso Dio (*Imitazione di Cristo*, libro III, cap. XIX).

Mi lascio interpellare

- *Ho forse dei rancori nel cuore? delle gelosie? Ho spirito di vendetta?*
- *Sono capace di dimenticare il male ricevuto?*
- *Mi sforzo di capire gli altri, di comprendere le motivazioni del loro agire e di scusare i loro errori, in modo da poterli perdonare o eventualmente correggere?*

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Grati per la misericordia che il Padre ci ha manifestato, anche noi, che siamo persone consacrate, vogliamo rinnovare l'offerta di noi stessi insieme a Gesù per il bene dell'umanità.

Tutto quello che ho di buono, per quanto sia molto poco e imperfetto, lo offro a te, affinché tu lo perfezioni e lo santifichi; affinché ti sia gradito e tu voglia accettarlo, accrescendone il valore; affinché tu voglia portarmi - inoperoso e inutile piccolo uomo, qual sono - a un termine beato e glorioso.

Offro a te tutti i buoni desideri delle persone devote e le necessità dei parenti e degli amici, dei fratelli e delle sorelle, di tutti i miei cari e di coloro che, per amor tuo, fecero del bene a me o ad altri; infine di tutte le persone - quelle ancora in vita e quelle che già hanno lasciato questo mondo - che da me desiderarono e chiesero preghiere e sante Messe, per loro e per tutti i loro cari. Che tutti sentano venire sopra di sé l'aiuto della tua grazia, l'abbondanza della consolazione, la protezione dai pericoli, la liberazione dalle pene! Che tutti, liberati da ogni male, ti rendano in letizia grazie solenni.

Ancora, e in modo speciale, ti offro preghiere e sacrifici di espiazione per quelli che mi hanno fatto qualche torto, mi hanno cagionato dolore, mi hanno calunniato o recato danno, mi hanno messo in difficoltà; e anche per tutti quelli ai quali io ho dato talora motivo di tristezza e di turbamento, di dolore o di scandalo, con parole o con fatti, consciamente oppure no, affinché tu perdoni parimenti a tutti noi i nostri peccati e le offese vicendevoli.

O Signore, strappa dai nostri cuori ogni sospetto, ogni sdegno, ogni collera, ogni contesa e tutto ciò che possa ferire la carità e affievolire l'amore fraterno. Abbi compassione, o Signore, di noi che imploriamo la tua misericordia; concedi la tua grazia a noi che ne abbiamo bisogno; fa che noi siamo fatti degni di godere della tua grazia e che possiamo avanzare verso la vita eterna (da *Imitazione di Cristo*, libro IV, cap. IX).

Canto del canone: Se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove, alleluia... (più volte)

Oppure: Confitemini Domino, quoniam bonus! Confitemini Domino, Alleluia!

Benedizione e canto finale

Per informazioni: www.istsantafamiglia.com